

VIA
DELL'IMPRESA



di Vania Colasanti

A frequentare il Palazzo di Montecitorio nel 1700 non erano ancora i deputati. Bisognerà aspettare il 1871 per incontrarne qualcuno all'interno. Prima invece c'erano i giocatori del lotto. E via dell'Impresa, che costeggia l'edificio nelle vicinanze del Corso, si riferisce appunto alla primissima sede dell'impresa del lotto.

Da un balcone del palazzo, iniziato da Gian Lorenzo Bernini nel 1650 per papa Innocenzo X Pamphilj, venivano annunciati i numeri vincenti, estratti due volte al mese. Il governo, trovandosi a metà del '700 in ristrettezze economiche, decise di regolamentare il

Una strada al giorno

gioco diffuso in precedenza solo privatamente. All'inizio erano messi in un'urna i cognomi di 120 personaggi noti, di cui solo cinque venivano sorteggiati e i partecipanti, facendo scommesse, puntavano i numeri relativi a quei nomi. Sempre in quel periodo, un'ala dell'edificio della Camera dei Deputati, era destinata, per volere di Innocenzo XII, agli uffici dei Tribunali.

Stretta tra Palazzo di Montecitorio e Palazzo Chigi, commissionato nel 1580 dall'avvocato Pietro Aldobrandini a Matteo di Città di Castello e ora occupato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, la via è controllata giorno e notte dai carabinieri. Nessun negozio si affaccia sulla strada solitamente deserta che è diventata un tramite fra piazza del Parlamento e piazza Colonna.

Oggi la ricevitoria del lotto più vicina all'antica sede è la tabaccheria di via della Mercede 53, uno dei 4.500 punti di raccolta della città. Quando via dell'Impresa era famosa per il lotto, il guadagno annuale equivaleva circa a un milione e mezzo di lire. Attualmente invece, a pochi mesi dall'introduzione del gioco anche nelle rivendite di tabacchi, si può già stimare un incremento del 200% che porterà nell'88 a un'entrata superiore ai due miliardi di lire.

Venerdì 8 gennaio 1988